

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA RELAZIONE BARGONI

Oramai questo elaborato la cui comparsa si attendeva con tanta ansietà da tutti coloro che s'interessano dell'andamento della nostra amministrazione fu non solo presentato alla Camera, ma può leggersi eziandio sulle colonne dei giornali.

Dall'attenta lettura che noi ne abbiamo fatta troviamo motivo di sorprenderci come mai la sinistra parlamentare si fosse indotta ad insistere perchè la discussione della legge, a cui si riferisce la stessa relazione, fosse rimandata fin dopo le vacanze di Natale, prendendo a base della sua proposta le varianti introdotte dalla Commissione alla prima compilazione della legge. Per quanto ci siamo studiati di verificare da noi stessi queste differenze rimarcate dalla sinistra, col confronto dei due elaborati, non ci fu possibile riscontrarne di vere e sostanziali, a meno che non si vogliano scambiare per tali le più ampie esplicazioni e dichiarazioni sulla legge stessa, introdotte dappoi per rendere più facile, e più breve la discussione alla Camera. È forza quindi mettere questo tentativo di alcuni uomini della sinistra nel novero di tanti altri, il cui effetto, se la saggezza dei più non provvede, sarebbe quello di rimandare ad un tempo indefinito l'approvazione delle sospirate riforme.

Noi certo non siamo dell'avviso di accettare come tant'oro, e ad occhi chiusi tutto quello che la legge Bargoni porta di nuovo nell'amministrazione centrale e provinciale; anzi per quando saremo informati dell'andamento della discussione alla Camera intendiamo riservarci la piena libertà dell'esame. D'altronde lo spostamento di personale e d'interessi, che sarà la necessaria conseguenza dell'applicazione di questa legge richiederà tutta la cautela nei due rami del Parlamento, perchè i buoni effetti che si aspettano dall'introduzione in blocco di tanta riforma non siano soverchiati dalla foga del turbamento, e dalle acute grida degli interessi personali e locali offesi. Già dobbiamo aspettarci, fra le altre, che la soppressione delle sotto-prefetture sarà causa dei più alti clamori, specialmente per parte di chi ha sempre sulla bocca la parola *riforme*, e se ne serve come di uno strale ai governanti. Taluni vogliono i vantaggi delle innovazioni, ma per paura di perdere il favore degli adepti, e per ismania di popolarità nei loro collegi rifiutano di sottostare a quei speciali sacrifici che sono richiesti dal bene generale; non ricordandosi del duplice carattere del loro mandato, particolare dei collegi che li eleggono, generale della Nazione. Ripetiamo, d'accordo in questo anche col

nostro corrispondente ordinario di Firenze, che nello sviluppo della discussione la legge Bargoni potrà essere emendata in quelle parti dove si mostra realmente imperfetta; ma siamo ben lungi dall'accettare l'opinione di taluno, anche fra i più temperati, e certo non ostili all'attuale ministero, secondo la quale il potere si sarebbe messo d'accordo colla commissione sul terreno di questa legge per una semplice manovra parlamentare, vale a dire per lo scopo di cementare i legami di una maggioranza, che gli renda possibile di governare e di sciogliere quesiti più importanti di politica estera ed interna.

Lo diciamo ricisamente: questa idea ripugna, non soltanto al carattere degli uomini che ci governano, ma ben anco alla loro avvedutezza. Non potremo mai persuaderci che senza la convinzione che fosse buona, si sia voluto accettare e proporre una legge, che tanto interessa il paese, per semplice arte parlamentare, cioè per assorbire il terzo partito, e accaparrarne i voti, che in date circostanze potrebbero poi facilmente fallire. E neppure ci passa in mente che sia la smania di conservare il portafoglio, perchè a nessuno può sorridere nei momenti attuali, fra tanto cozzo di passioni, e tempesta di gare, l'esercizio del potere. Siamo invece sicuri che se il ministero attuale avesse trovato la legge non bene conciliabile cogli interessi del paese, e poco promettente di vantaggi per la sua amministrazione, non vi avrebbe dato il suo assenso, e ne avrebbe ceduto ad altri uomini l'intera responsabilità. Riteniamo quindi che la legge Bargoni così proposta costituisca la solida base sulla quale i partiti liberi da qualunque impegno potranno aprire una calma e illuminata discussione, senza escludere quelle modificazioni, che suggerite da sani criteri, e non da secondi fini e da particolari vedute, servano a completare e perfezionare gli studii già fatti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 7 dicembre.

Domani dovrebbe cominciare alla Camera la discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale dello Stato, e per l'istituzione di uffici provinciali di finanza, di cui fu presentata la relazione nella tornata del 1. di questo mese.

In questo progetto, paragonato a quello presentato dal ministro Cadorna tutto il sistema è più largo e più completo.

La Commissione non ammette il soprintendente generale in ciascun Ministero, oltre il segretario generale, e se da un lato introduce una economia, dall'altro, colla soppressione delle direzioni generali interne, lascia un po' scoperto l'ufficio di mo-

deratore amministrativo, di conservatore delle tradizioni sugli affari e sul personale. Il segretario generale, da cui dipende il personale, e a cui riferiscono tutti i capi divisione, bisogna che per la maggior parte de' casi si affidi completamente ad essi; e quando manchi si a lui che al capo divisione la profonda pratica degli affari da risolvere, si correrà pericolo di decisioni improvvisate, e non sempre conformi alla giurisprudenza ed ai precedenti amministrativi. Questo pericolo è tanto più grave, dappoichè, secondo il progetto, sono aboliti anche i capi-sezione, che d'ordinario stanno molti anni in ufficio, hanno fatto lunga carriera nella loro divisione, e conservano la tradizione degli affari. È questa certamente una delle obiezioni più serie che può esser fatta da chi ha esperienza d'affari al progetto di legge.

Le disposizioni che riguardano il Consiglio dei ministri, l'azione ministeriale, quella del segretario generale, dei direttori generali esterni e degli ispettori sono ben congregate, e quando buoni regolamenti le completino, potranno dare ottimi risultati. Saviamente poi si è ammessa la istituzione di uffici tecnici nei ministeri, quando sieno rigorosamente richieste dall'indole della materia. Con questa disposizione vedremo formare ragionevolmente un ufficio tecnico, invece che una divisione comune, i servizi speciali amministrativi della guerra, de' lavori pubblici, della sanità, e via discorrendo.

Uno dei pregi innegabili di questo progetto di legge in confronto del progetto Cadorna è la distinzione delle carriere di concetto, di ragioneria e di ordine. È il principio della divisione del lavoro, che coll'abolizione dei capisezione è stato dimenticato, ma colla divisione della carriera pende la sua rivincita, fors'anche troppo largamente. Quanto ad economia, non c'è da credere che se ne faccia con questo progetto; perocchè l'abolizione dei capisezione non potrà riuscire innocua al buon andamento del servizio se non accrescendo in ciascun Ministero il numero dei capi divisione; e il nuovo personale di ragioneria, assai bene retribuito, importerà una bella spesa allo Stato. Ma io son convinto che si l'una che l'altra riforma governeranno alla migliore distribuzione degli affari; e la seconda soprattutto farà migliorare non poco la gestione finanziaria dello Stato. Non è del resto col fare economia di personale che si ordina bene l'amministrazione, e col diminuire il numero degli impiegati si avrà il compenso delle nuove cariche da istituirsi, e il lavoro si farà egualmente e meglio.

Anche la formazione in ciascun Ministero di un archivio unico, di un unico protocollo, di un unico ufficio di copisteria e spedizione potrà portare un po' di confusione in principio, ma il risultato finale sarà eccellente.

La materia delle ispezioni è stata oggetto di maturi studii della Commissione, e trovasi assai ben regolata nel progetto di legge.

Gli impiegati del primo ordine sono o di amministrazione o di ragioneria; nella categoria amministrativa vanno fino al vice

segretario, in quella di ragioneria fino al computista.

Non sono più ammessi i volontari nei Ministeri, fuorchè in quello degli esteri per la carriera diplomatica; ed è giusto, per non pascere tanti poveri aspiranti di inutili illusioni, come si fece per lo passato. Gli impiegati del second'ordine sono gli archivisti, protocollisti, speditori e applicati. È ammesso il passaggio dal primo ordine, prima categoria, alla seconda categoria, al second'ordine, per concorso.

Le disposizioni sui concorsi e sulle nomine sono assai opportunamente combinate. Non vi può essere traslocazione senza promozione, salvo certi casi e per gravi ragioni. Nessuno può esser nominato senza concorso, se non ai gradi più alti: i deputati non possono avere un impiego durante la legislatura cui hanno appartenuto.

Nelle promozioni fino al posto di segretario di prima classe è fatto luogo al merito per un quarto de' posti da conferirsi, ottima disposizione che rispettando l'anzianità fa posto ai migliori ingegni e alle capacità più operose. Una legge, e fino alla promulgazione di essa, un regolamento dovrà regolare lo stato degli impiegati, cioè i loro doveri e diritti, e il modo di applicare le punizioni per via di Consigli di disciplina.

Tutto ciò riguarda le amministrazioni centrali. Dirò in altra lettera della parte che riguarda l'amministrazione provinciale e le intendenze di finanza. Intanto mi giova notare che il progetto si presenta assai migliore di quello che a prima giunta non si era creduto. P.

A proposito della politica del sig. De Beust verso l'Italia, leggiamo nel Lloyd di Pest:

Nella circolare che ha creduto di dover scrivere il signor De Beust, per spiegare il suo famoso discorso in seno al Comitato militare, leggiamo, fra le altre cose, che i rapporti dell'Austria coll'Italia sono intimi e non lasciano nulla a desiderare. Lo stesso dispiaccio constatato però che il governo italiano non ha sempre le mani libere di fronte a quel partito detto d'azione, che volge avidi sguardi dalla parte di Trento e di Trieste.

Queste due asserzioni sembrano già difficili a conciliarsi.

Ma non è ancora tutto. Una nota in data del 16 dicembre 1867 incarica il conte Crivelli di far sapere al S. Padre che le simpatie dell'Austria per la Corte romana non si sono limitate a sterili voti. All'epoca culminante della crisi recentemente attraversata dal potere temporale, l'imperatore Francesco Giuseppe, allora a Parigi, avrebbe approfittato del suo soggiorno per difendere calorosamente gli interessi della S. Sede.

« Questa prova d'interesse, dice il *Libro Rosso*, non mancò d'esercitare una certa influenza sulle risoluzioni dell'imperatore Napoleone, il quale era certo, nelle misurazioni che egli adottava onde proteggere Roma, del concorso morale dell'Austria. La nostra attitudine nella questione della conferenza ha pure contribuito certamente, a disporre il governo francese in favore del potere temporale. »

Per cui il sig. barone di Beust, al qual sono state rubate le sue decorazioni, reclamo

cui formalmente per il suo occhio una piccola foglia dell'alloro sanguinoso di Mantana. Il barone di Beust si fa un onore da sé stesso di aver preso partito in favore di questo progetto di conferenza che ha avuto risultati tanto gloriosi. Non è punto una politica legittimista, ed una prova ne è oggidì l'indifferenza lodevole colla quale l'Austria vede scacciare i Borboni di Spagna.

Non è neppure una compiacenza servile verso la Francia; si rammenterà infatti, che un anno prima, allorché le truppe francesi sgombravano da Roma, il sig. barone di Beust, consigliato dal sig. Hübnér, mise a disposizione del papa una corvetta austriaca, ciò che fece credere al gabinetto delle Tuileries che noi volemmo creare degli imbarazzi alla sua politica stimolando Pio IX a prendere la fuga. Quindi coll'imperatore Napoleone o contro di lui, noi siamo sempre felici di poter comprometterci al servizio di Roma.

Hic haeret aqua, come si dice nella Chiesa. Noi non abbiamo ancora spogliato il vecchio uomo e per quanta abilità abbia il sig. barone nei dispacci, si può applicargli il motto del poeta Chinisso: « Che si volga a destra od a sinistra, la coda della sua parrucca spunta sempre di dietro. »

In quanto concerne la Corte di Roma, il nostro ministero degli esteri è, durante la nuova era, ciò che egli era prima: lo strumento d'un partito che pone gli interessi del potere temporale al disopra degli interessi dello Stato. Conservantismo o rivoluzione, questo partito misura tutto coll'aura ultramontana. Si sa come, nel 1863, i confratelli di questo partito addetti al ministero degli affari esteri riuscirono, oltrepassando molto le intenzioni del conte di Rechberg, a disporre i giornali e le corrispondenze ufficiose tutte in favore della Polonia — non già per simpatia verso l'insurrezione, ma per servire la politica della Corte di Roma.

Ebbene, noi lo domandiamo, finché questi uomini e le loro idee prevalgono al ministero degli affari esteri, finché l'Austria si vanta di applaudire espressamente alla politica francese che protegge il potere temporale, come può esser fatto parola dei rapporti intimi dell'Austria con quella nazione che reclama « Roma capitale » con voce ben più forte e più unanime di quanto reclaims l'Istria ed il Trentino?

A quest'articolo l'*Opinione* aggiunge le seguenti considerazioni:

Le osservazioni del *Lloyd* sono assennate, essendo veramente inesplicabile come l'Austria abbia creduto di suo interesse, l'anno scorso, di appoggiare a Parigi l'intervento francese nello Stato pontificio; ma che direbbe il *Lloyd* se sapesse che il governo austriaco, mentre aveva in animo di seguire questa politica, prometteva a Firenze che a Parigi eviterebbe di parlare della questione di Roma e dopo l'imperatore Francesco Giuseppe assicurava che non ne aveva parlato?

Ciò sembra inverosimile; pure le nostre informazioni ci persuaderebbero che l'inverosimile è vero. Il barone, ora conte di Beust, poteva seguire la politica che credeva più conforme agli interessi austriaci, ma doveva almeno astenersi dal dare assicurazioni contrarie ai suoi intendimenti. Ci voleva la nota del 16 dicembre 1867 per far sapere all'Italia come il signor di Beust aveva mantenuta la sua parola. Se noi siamo in errore, i giornali officiosi di Vienna non mancheranno di ristabilire la verità de' fatti.

La *Revue des Deux Monde* pubblica nel suo ultimo fascicolo le seguenti considerazioni sulle cose italiane:

La vita parlamentare rinasce in Italia senza agitazione e senza disordine. Fino alla vigilia dell'apertura della sessione nuova correvano per l'aria voci di guerra contro il ministero. I partiti si agitavano essi contavano come all'avvicinarsi di una lotta seria. L'elezione del presidente della Camera era l'occasione naturale che doveva metter subito alle prese la maggioranza coll'opposizione, e questa elezione pareva dovesse essere piuttosto vivamente disputata. Da parte del Governo, la scelta presentava qualche difficoltà; il presidente della sessione passata, l'onorevole Lanza, non poteva esser più il candidato ministeriale per la sessione nuova; egli si era separato con una certa affettazione dal Governo nella discussione relativa ad una delle più gravi quistioni finanziarie, quella dei tabacchi, e da quel momento il signor Lanza era entrato in quel gruppo piemontese che forma un'opposizione a parte in seno del Parlamento italiano. La maggioranza, d'accordo in ciò col Governo, scelse allora a candidato un uomo pregiato, l'onorevole Mari, stato già

presidente della Camera, e che nei primi tempi del Ministero attuale fece per qualche tempo parte del medesimo. La scelta non era meno delicata per l'opposizione. Tolto il Lanza, del cui nome essa avrebbe potuto valersi con vantaggio, se l'antico presidente vi si fosse prestato, per far la guerra al Gabinetto, l'onorevole Rattazzi sembrava un candidato naturale; ma il Rattazzi è un uomo abile che finta le sconfitte, e che non vuole esporvisi; egli capi tosto che separato dalla maggioranza per la politica da lui seguita l'anno scorso, non poteva sperare di ottenere suffragi in quella frazione della Camera, e neppure nel così detto terzo partito, nel gruppo di Mordini, Correnti, ecc., e che dall'altra parte la sinistra sola non gli bastava.

L'onorevole Rattazzi, da tattico prudente, preferì non farsi battere fin dal principio della campagna, e lasciò che il signor Crispi si mettesse innanzi, corresse i rischi della lotta, riservandosi, quanto a sé, di rimanere il capo dell'opposizione, pronto a coglier circostanze più favorevoli. Il calcolo era giusto; il Rattazzi sarebbe stato certamente vinto, perché il Mari superò il Crispi a considerevole maggioranza, ed il ministero è entrato nella nuova sessione con un primo successo che lo pone almeno in buona posizione per aspettar gli assalti che si preparano.

È vero un destino singolare quello del ministro Menabrea. Nato in un momento terribile, sotto il colpo del combattimento di Mentana, di quell'orribile disinganno preparato dalla trista politica del Rattazzi, pareva avere appena pochi giorni di esistenza innanzi a sé. E' più di un anno che vive, ha combattuto tutte le difficoltà, tutti gli attacchi, anzi in quest'anno laborioso ha fatto più che molti altri. Il signor Cambrey-Digny ha curato meglio che ha potuto le piaghe finanziarie dell'Italia, ha attuato riforme innanzi alle quali prima di lui s'era retroceduto; ha preso tempo, e recentemente ancora in una di quelle riunioni all'inglese che si tengono talvolta di là dell'Alpi, in un banchetto offertogli nel cuore dell'Appennino dal principe Corsini, il signor Cambrey-Digny poteva constatare un sensibile miglioramento. Il signor Broglio è un ministro della pubblica istruzione operoso ed energico, che ha intrapreso a metter l'ordine nell'insegnamento. Il nuovo ministro dell'interno, signor Cantelli, succeduto recentemente al signor Cadorna, è un uomo abile che sente la necessità di riordinar l'amministrazione pubblica. Il ministro della marina, l'ammiraglio Riboty, non ha indietreggiato innanzi a serie riforme, cominciando dal metter sé medesimo al riposo. In una parola, il generale Menabrea ed i suoi colleghi hanno condotto gli affari con fermezza, senza ricorrere d'altronde a niuna cosa che somigli ad un colpo di Stato, in maniera da preservare l'Italia dalle conseguenze di una crisi formidabile e da tenere in iscacco l'opposizione. La nomina dell'onorevole Mari alla presidenza della Camera è pel gabinetto un nuovo successo che rivela per lo meno l'esistenza di una maggioranza seria.

Ma questo significa forse che il ministero italiano sia al sicuro da ogni offesa su quella mobile scena parlamentare in cui ad ogni passo nascono le quistioni? Esso ha al contrario da difendersi contro una opposizione alla quale le dissidenze piemontesi o napoletane sono sempre pronte a portare un forte contingente, e che, maneggiata da un uomo come il Rattazzi può d'aver diventare pericolosa. Di che non s'accusa il Ministero? In realtà i due punti principali d'accusa, su cui la opposizione sembra dover fondarsi nella sua nuova campagna, sono le finanze e l'affare di Roma. Senza esser completamente risolta, la questione finanziaria è certo oggi in termini migliori di quello che fosse un anno fa. La compagnia dei tabacchi si è costituita, sono state emesse le obbligazioni, che sono anzi in rialzo; ma quello è precisamente il torto. Si è veduto in questo buon successo la prova che l'operazione si sarebbe potuta fare con maggior vantaggio pel tesoro. Pare davvero che nella situazione d'Italia non vi sia altro da fare per ricevere danaro che aprire la mano, e che nulla costi il rialzare un credito caduto tanto al basso! Noi saremmo ben curiosi di sapere come l'Italia sarebbe riuscita un'altra volta ad attirare a sé i capitali senza allettarli con qualche vantaggio, i particolari importano poco. Il merito del signor Cambrey Digny è di aver camminato, di aver preso tempo, di avere assicurato per un anno i pubblici servizi riducendo il disavanzo a proporzioni meno inquietanti.

Un'altra quistione più grave e più delicata da cui l'opposizione calcola senza dubbio di trarre partito è l'eterna faccenda di Roma. Il ministero Menabrea non ha certamente troncato arbitrariamente ciò che non poteva troncarsi. Quello che esso ha fatto è poco.

Esso s'è limitato a regolare definitivamente col concorso della Francia la divisione del debito pontificio. Sul punto essenziale non ha trovato alcuna soluzione, sebbene l'abbia forse cercata; e poi chi avrebbe trovato una soluzione? Qual mezzo l'opposizione tiene in serbo? Finché la Francia non si deciderà a lasciar Roma, ed ormai è poco probabile ch'essa prenda qualsiasi partito prima delle elezioni, la questione rimarrà in sospeso. Si parlerà del potere temporale, delle aspirazioni nazionali dell'Italia, di un *modus vivendi* da trovare, dell'occupazione francese. Si accenderanno le passioni, si inaspriranno, e non si giungerà a niente. E' questa una delle situazioni che la forza non può sciogliere, che si impongono all'opposizione come al Governo, ed il meglio è di aspettare, approfittando di questa tregua per costituire realmente l'Italia, per darle un'amministrazione che le manca.

Sventuratamente non si fa a Roma quello che si dovrebbe per contribuire a calmare le passioni italiane, e pochi incidenti potevano giunger più inopportuni che la doppia esecuzione capitale avvenuta teste nella città del papa.

I due condannati erano gente poco interessante; sia pure. Avevano fatto saltar per aria una caserma di zuavi, ed avevano cagionato la morte di parecchi soldati pontifici. Ma ciò era avvenuto un anno fa; si era allora in un momento di lotta violenta; oggi l'animosità della pugna è sparita, e la morte dei due condannati nulla aggiunse alla vittoria di Mentana; essa non ha fatto naturalmente altro che destare le passioni in Italia, cosicché lo stesso generale Menabrea non potè trattenerli dal prender parte ad una manifestazione fatta in pieno Parlamento a Firenze. Massimo D'Azeglio narra nei suoi *Ricordi* una esecuzione capitale di cui fu una volta testimone a Roma; egli vedeva in questo fatto la prova della incompatibilità fra la sovranità spirituale ed il poter temporale dei papi, e gli avvenimenti non hanno fatto altro che render più chiara questa incompatibilità. Il governo del papa ha scelto una strana occasione per spiegare i rigori estremi dell'autorità temporale su quell'ultimo lembo di terra che domani gli sfuggirà.

CRONACA VENETA

TREVISO. — Siamo informati che il ministro dei lavori pubblici si preoccupa assai della necessità di costruire il ponte sul Piave presso Oderzo nella provincia di Treviso e crediamo che il governo non tarderà a proporre un progetto onde soddisfare alle legittime aspirazioni di molti paesi, che dalla costruzione del ponte sul Piave attendono lo sviluppo delle loro risorse commerciali e l'aumento della loro economica prosperità.

BELLUNO. — Sino dal giorno 2 dell'andante mese venne aperto il passaggio pel ponte provvisorio a Capo di Ponte.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Correspond. italienne* annunzia che la fregata nazionale *Carlo Alberto* era già arrivata a Cadice alcuni giorni prima dei gravi disordini accaduti in quella città, e che per conseguenza il consolato italiano e i molti italiani colà residenti avranno trovata tutta la protezione che loro era necessaria.

BRINDISI. — Il 4 corr. il sig. prefetto della provincia, arrivato col treno di mezzogiorno ha visitato per lungo e per largo i nostri porti, e se n'è chiamato non ammirato, ma commosso. Egli è ripartito col treno meridiano del 5, dopo aver visitato tutti i pubblici stabilimenti.

NAPOLI. — I principi reali partiranno da Napoli il 15 diretti a Palermo, ove resteranno sino alla fine del mese.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Le speranze di veder una pronta soluzione della vertenza slesvighese, non sembrano, scrive la *Gazzetta di Colonia*, doveri realizzarsi. Il ministro danese, signor Qaaado, è ritornato bensì a Berlino, ma non ebbe dal suo Gabinetto alcuna nuova istruzione, dimodochè la questione trovasi oggidì allo stesso punto in cui lasciavala il dispaccio danese del 9 marzo 1868.

I giornali di Berlino, respingendo energicamente l'accusa lanciata contro la Prussia dai giornali di Vienna, d'aver fomentata l'a-

gitazione nei principati danubiani, sostengono essere al contrario il barone Beust che medita l'annessione di quelle provincie all'Ungheria.

Secondo l'*International*, il Re di Prussia spedì una lettera autografa all'imperatore Napoleone per ringraziarlo delle grandi simpatie da lui dimostrate al conte Goltz al suo partire per Berlino.

PRUSSIA. — I giornali prussiani recano che il signor Di Bismark ha già ripresa la direzione degli affari. Egli non solamente ebbe un colloquio col Re, ma è già intervenuto alla Camera dei deputati.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid al *Constitutionnel*:

Corre voce, ma senza trovar gran credito, che il duca di Montpensier, per guadagnare il terreno che la sua candidatura al trono ha perduto da qualche tempo in qua, abbia l'intenzione di portarsi candidato alla deputazione della Cortes, e che a tale scopo stia elaborando una professione di fede destinata a produrre una certa sensazione.

CUBA. — Secondo i giornali americani la insurrezione sviluppasi. Gli insorti sarebbero padroni di una parte dell'isola e le truppe del Governo bloccate negli accantonamenti. Si emigra in massa nella Giamaica.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 8 dicembre

Presidenza Casati

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Vengono approvati gli art. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 dicembre

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Cantelli dichiara che accetta il progetto della Commissione, salvo a sostenere gli emendamenti che il governo ha presentato.

Bargoni risponde che non tutti gli emendamenti furono concordati col ministero e però la Commissione si riserva di combatterne alcuni.

La Porta lamenta che questo progetto non abbia un'idea fondamentale, un pensiero unico che lo informi. Esso manca della base.

Briganti Bellini parla sul malcontento amministrativo in Italia ma a suo credere la grandissima maggioranza accetta l'attuale ordine di cose.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'imposta di ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870 fu in alcune parti modificata dalla legge del 13 febbraio, del 7 luglio e 26 luglio 1868 e regolamento relativo dell'8 novembre successivo.

Colla prima fu determinato un punto non bene definito della legge 23 maggio 1867 dove parla delle famiglie coloniche. Venne dichiarato cioè, che la famiglia debba intendersi composta del padre, della madre e dei figli loro consociati nel lavoro. I figli maggiori, ed emancipati non vengono più considerati come formanti famiglia separata, nè il reddito dell'affittamento viene diviso che fra le famiglie cointeresate nell'affittamento medesimo, e quando sieno concorse alla formazione dell'atto relativo. Che se non vi fosse atto scritto la legge dice che saranno osservate le consuetudini locali.

La legge 7 luglio 1868 che stabilì la tassa sul macinato ha introdotto nell'assetto dell'imposta di R. M. un'importantissima modificazione. Quella legge ha stabilito che dal 1 gennaio 1869 gli interessi dei titoli del debito pubblico saranno soggetti a ritenuta all'atto del loro pagamento a mezzo delle pub-

bliche Casse, e così quelle somme che do-
vessero esser pagate per premio.

Ha pure disposto che la ritenuta debba
farsi per tutte le annualità, od interessi da
pagarsi dallo Stato, o per conto dello Stato
da qualunque persona sia all'interno sia al-
l'estero, ma che però alla ritenuta non sieno
assoggettate le quote che si pagano per am-
mortamento del capitale. Così pure ha sta-
bilito che questa rendita non debba andar
soggetta alle sovraimposte provinciale e co-
munale.

L'aliquota di carico per l'imposta 1868
è mantenuta all'8 per 100; quella pel 1869,
1870 deve essere accresciuta d'un decimo.
Di conformità la facoltà accordata alle pro-
vincie ed ai Comuni d'imporre centesimi ad-
dizionali alla imposta di R. M. è limitata
per detti due anni a quattro decimi della
quota erariale in luogo dei cinque come per
l'imposta 1867.

Se si tratta di redditi certi non variabili,
l'imposta del 1868 e del primo semestre 1869
si deve determinare in ragione della rendita
del 1868, o della media del triennio 1866-
1867-1868 quando si tratta di redditi incerti
e variabili.

La presentazione della scheda per l'im-
posta 1868 è obbligatoria per tutti quelli che non
sono iscritti nei ruoli del 1867, e per quelli
ancora che essendovi iscritti, avessero redditi
pel 1868 maggiori dei denunciati nell'anno
precedente.

E' puramente facoltativa negli altri che
sono già compresi nei detti ruoli; che se da
questi ultimi si facesse una scheda di retti-
ficazione vi dovranno essere indicati i redditi
ed i defalchi distintamente per categoria e
per cespiti che saranno da aggiungersi o da
sostituirsi, oppure da togliersi dalla scheda
per l'imposta 1867, alla quale scheda sarà
diopo di riferirsi. Il silenzio equivale alla
conferma dei redditi antecedentemente denun-
ciati. Anche in questo caso però è ammesso
il reclamo entro 90 giorni dalla pubblica-
zione dei ruoli alla Commissione Comunale
e Consorziale, ma chi ommise di fare la scheda
e si ritenne aver così confermato il reddito
stabilito nell'antecedente accertamento, è te-
nuto a provare che il reddito o non ha mai
esistito, od è esente dall'imposta, o non è
più tassabile mediante ruoli.

Per massima non vi ha sgravio od abbuono
di imposta se non sia cessato il reddito od
un cespite del reddito; e lo sgravio o l'ab-
buono è applicabile soltanto dal giorno in cui
venne meno il reddito, od il cespite di red-
dito. A produrre la domanda di sgravio o
di abbuono alle singole Commissioni vi ha il
termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei
ruoli o dall'avvenuta cessazione del reddito.

Per redditi di Cat. A, la cessazione s'in-
tenderà verificata coll'esazione del capitale,
e proporzionalmente alla quota esatta se la
cessazione sia stata parziale. Nei redditi di
Cat. B e C, nei redditi cioè a formare i
quali concorrono il capitale, e l'opera del-
l'uomo, o semplicemente l'opera dell'uomo
vi vuole cessazione assoluta del reddito to-
tale, o di un determinato cespite di esso, od
una trasformazione od il cambio con un al-
tre reddito di R. M. I redditi poi di qualsi-
voglia categoria che sieno passati da una od
altra persona si riterranno cessati rispetto
all'antico possessore nel solo caso in cui sia
indicato il nome e la residenza del nuovo pos-
sessore e sia giustificato con prove il seguito
passaggio del reddito. In caso diverso non si
farà luogo a sgravio, o rimborso a favore del-
l'antico possessore, salvo ad esso il diritto di
rivolversene sul nuovo possessore.

Secondo disposizioni ministeriali testè per-
venute il termine utile per la presentazione
delle schede, la distribuzione delle quali vien
fatta dal Sindaco e dall'Agente delle im-
poste, scade col 15 gennaio 1869. E' però
data facoltà nei trenta giorni successivi di
fare la dichiarazione, o la rettificazione tar-
diva. Che se vi fossero taluni che divenissero
possessori di nuovi cespiti o rami di reddito
nel 1° semestre 1869, è stabilito che debbano
fare la dichiarazione entro due mesi dal giorno
in cui il reddito cominciò a prodursi.

A queste principali disposizioni di Legge è
da aggiungersi quella che nei redditi che fos-
sero sfuggiti all'imposta del 1867, devono
essere formati appositi ruoli nei quali sarà
liquidata la relativa imposta.

La Commissione esecutiva per l'e-
sposizione agricola-industriale e di belle arti
che, a seconda dell'avviso pubblicato, avrà
luogo in Padova nell'ottobre del 1869, ha
testè diramato una Circolare agli onorevoli
signori Prefetti, Presidenti delle Camere di
Commercio, dei Comizi agrari, e delle So-
cietà agricole ed industriali del regno, ecci-
tando il loro concorso ed appoggio a questo
solenne esperimento che tanto interessa la

vita economica, artistica ed industriale della
Provincia.

Dobbiamo una parola di sincero encomio
ai componenti la Commissione esecutiva, la
quale non ommise di unire alla suddetta
Circolare anche gli esemplari dell'Avviso e
del Regolamento per la Esposizione, affinché
ne sieno preventivamente conosciute le norme.

Rapina mancata. — Nella sera del 5
corrente i R. carabinieri della stazione d'Este,
come di consueto, si trovavano in perlustra-
zione lungo lo stradale che dalla suddetta
città mette nel limitrofo comune d'Ospeda-
letto. Arrivati nella località detta *Pilastro*,
scorsero avanti di loro ed a poca distanza
due individui che ad armata mano erano in-
tenti a rapinare i carrettieri Stagain Luigi e
Graziato Angelo.

I carabinieri in un batter d'occhio furono
sopra ai due assassini, e quantunque si fosse
impegnata una seria lotta nella quale quei
militi ebbero a riportare una contusione ed
una ferita al capo, riconosciuta senza peri-
colo, pure alla fine poterono trarre in Este
quei tristi che furono riconosciuti per M. An-
gelo, fu Antonio, d'anni 29, e C. Giov. Batt.,
di Valentino, d'anni 25, giornalieri del Co-
mune di Carceri. I medesimi furono gli au-
tori di altre due precedenti aggressioni, es-
sendosi raccolte luminose prove sull'argo-
mento.

Questa operazione eseguita colla solita
prontezza ed energia dall'arma dei R. car-
abinieri, è di non lieve importanza, perchè
pose termine agli atti di rapina che si eb-
bero a verificare nel numero di quindici in
quel distretto per unica opera dei due arrestati.

Sappiamo che tempo fa un venditore di
libri fu multato dal nostro municipio per a-
vere collocato in vendita pochi libri sul mu-
ricciolo di uno degli intercoluni del portico
dei Servi. La misura disciplinare adottata fu
consentanea al regolamento municipale e non
abbiamo parola a soggiungere. Ma ci sia per-
messo osservare che sotto altri portici della
città si esercita ogni giorno da banchetti vo-
lanti un commercio di dettaglio non solo di
libri, ma di ogni qualità di articoli, e senza
certo riguardo d'ingombrare il passaggio. Ep-
pure la legge è eguale per tutti!

Riforma della guardia nazionale.
Il generale della guardia nazionale di Fi-
renze, G. Belluomini, ha mandato al sindaco
di Firenze la seguente lettera colla quale in-
siste per la riforma della milizia cittadina:

Ill.° sig. sindaco di Firenze
5 dicembre 1868.

Fino dal 19 luglio ultimo scorso le condi-
zioni di questa guardia nazionale erano tali,
che io credetti mio assoluto dovere rassegnare
alla S. V. Ill. un rapporto, nel quale diffusa-
mente parlava degli inconvenienti che si ve-
rificavano nel servizio di giornaliero che ge-
nerale della guardia stessa. E ciò io faceva,
confortato da tutti gli ufficiali superiori (eletti
a norma della legge), i quali, in forza del
loro mandato, erano in grado di apprezzare
la sempre crescente gravità della situazione.

Segnalando tali emergenze e sperando di a-
vere sufficientemente dimostrata la necessità
di radicali e pronti provvedimenti, mi lusinga-
vo che il mio voto, voto di tutti, sarebbe
stato preso in considerazione, e seria consi-
derazione. Ciò non avvenne, o almeno non
ne ebbi notizia: e siccome gli inconvenienti
accennati ogni giorno aumentano di frequen-
za e d'importanza, io sono nuovamente ob-
bligato a richiamare in proposito l'attenzione
della S. V. Ill. e delle superiori autorità.

E questa volta non solo confortato, ma
sollecitato e seriamente dagli ufficiali supe-
riori miei dipendenti. Essi trovansi compro-
messi nell'esercizio delle loro attribuzioni, e
vedono non lungi un avvenire nel quale la
istituzione non trovi, perdendo sempre più del
prestigio che le è necessario ad esistere, di-
venga irrivoria e, non che utile, dannosa alla
moralità dei cittadini.

E' per questo che obbedendo all'intimo
convincimento che la istituzione della guar-
dia nazionale abbia necessità di una sollecita
e sostanziale riforma, io, a nome della
guardia nazionale di Firenze, invoco dalle
autorità competenti un pronto rimedio. E
senza pronto rimedio non potrei garantire
che l'attuale milizia cittadina continuasse
un servizio in cui si distingue per abnegazio-
ne e per amore alle libere istituzioni.

Il Luogotenente Generale
G. BELLUOMINI.

Pubblichiamo la seguente importante
corrispondenza tratta dai giornali di Napoli,
e ricevuta dal chiarissimo prof. Palmieri:

Catania 28 novembre 1868.

Eruzione dell'Etna
Mentre il Vesuvio, col traboccare un largo
fiume precipitoso di lava che abbatte e di-
strugge ciò che gli si para dinanzi, ha
preso un'attitudine spaventevole, dopo la

eruzione già da un anno incominciata e che
ormai si credeva avere raggiunto definitiva-
mente il suo fine — mentre che lo Strom-
boli sta manifestando una insolita attività —
l'Etna pure si scosse nelle sue profonde vi-
scere ed ha squarciato di nuovo la sua gola
per dar principio ad una improvvisa eru-
zione che ha preso le mosse dal cratere cen-
trale.

Ieri, 27 novembre, a ore 4 pom., si sen-
tirono da Catania e dai passi limitrofi per
tre volte, con l'intervallo di qualche minu-
to, alcune detonazioni che sembravano come
provenienti da lontano temporale.

La cima dell'Etna che si presentava rivestita
da poco vapore, nulla di straordinario
manifestò nel momento, per quanto venisse
subito il sospetto fondato che qualche cosa
di nuovo dovesse accadere. Lo spesso vapore
si mantenne fino alle 8 e 1/4 quando il grande
cratere cominciò a mostrare delle vampe di
fuoco e poco dopo, in mezzo a continue, cupe
e profonde rombe, una imponente colonna di
nero e denso fumo prese a sollevarsi verso
le alte regioni dell'atmosfera insieme a pro-
iezioni incandescenti di materiale lavico grosso
e minuto, che tutto ripiombando al basso sul-
l'esterno del cono estremo fece comparire ben
presto la cima del monte come tutta di fuoco
e ciò sul grosso mantello di neve che copre
adesso il Mongibello.

La colonna di denso fumo che veemente
ascendeva da tutta l'ampiezza del vasto cra-
tere, vincendo l'azione di un debole vento,
vedesi sollevarsi diritta fino a considerevoli
altezze, mentre la sua parte superiore a poco
a poco sparpagliandosi venne a costituire una
grossa nappa di spesso fumo, giustificando il
paragone che ne fecero più volte gli antichi
con la forma di un gigantesco pino. Ma la
chiama di questo in quella attitudine non
tarò a sentire l'azione di un vento di O.
S. O. e venne allungandosi spinta verso E.
N. E., costituendo un denso nembro che men-
tre attraversato da frequenti folgori illumina-
va di tratto in tratto di viva luce un es-
teso orizzonte, aspergeva con una pioggia
continua di rena e di cenere tutta la regione
sottoposta.

Questa eruzione così incominciata all'im-
provviso in mezzo a condizioni atmosferiche
le più favorevoli di un cielo trasparente e
sereno, ci ha reso questa notte testimoni di
uno spettacolo così imponente e grandioso
da procurare entusiasmo nel più freddo e in-
differente osservatore.

Prof. P. Silvestri.

ULTIME NOTIZIE

L'onorevole Laporta combattendo la legge
per l'amministrazione centrale e provinciale,
ha voluto ieri esilarare la Camera con uno
di quei discorsi, che, per troppo concludere,
non concludono mai cosa alcuna, se non
questa: che per trattare questioni ammi-
nistrative, e una specialmente di tanta im-
portanza come quella dell'amministrazione
centrale e provinciale, ci vogliono appunto
cognizioni *ad hoc*. Mentre l'onorevole La-
porta col suo discorso lasciò dubbio di es-
sere fornito, azzardò dire che se gli elet-
tori sono inerti ciò dipende perchè comuni
e provincie in Italia non godono abbastanza
libertà. E grossa.

Non così l'onorevole Briganti-Bellini, che,
riservandosi di proporre emendamenti, ap-
provò in massima la legge, e diede prova
di molta esperienza nel soggetto del suo
discorso.

Ieri la Camera in Comitato privato, dopo
aver approvati alcuni schemi di legge, au-
torizzò il processo contro il deputato Ma-
tina; e riformando la sua prima decisione
demandò al presidente la nomina della
Giunta per riferirne. Gliene dobbiamo lode,
e ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

YORK, 7. — Oggi fu aperta la sessione
del Congresso. Il messaggio del Presidente
giustifica la politica ricostituzione: racco-
manda di ricominciare il pagamento in effet-
tivo, di diminuire la carta monetata, di ri-
durre le spese; annunzia che le trattative
per l'Alabama non sono ancora terminate;
la dimissione di Disraeli potrà recarne un
ritardo. Soggiunse che il Governo offerse la
mediazione fra il Brasile e il Paraguay ma
fu ricusata. Annunzia che il Governo ha ten-
tato di comperare una stazione nelle Indie

Occidentali, ma non riuscì; il messaggio
parla di grandi frodi commesse nel diparti-
mento delle imposte; esprime il timore di
guerra futura cogli Indiani; raccomanda la
riduzione dell'Esercito, e il richiamo delle
truppe dal Sud. Il Congresso ha rinviato al
Comitato degli affari esteri la proposta con
cui pregasi il Presidente di richiamare Ve-
rverd Johnson.

ATENE, 7. — Informati di quanto avvenne
a Costantinopoli i ministri d'Inghilterra,
Francia, e Russia fecero collettivamente dei
passi presso il ministro degli affari esteri. Spe-
rasi vedere sciolte in modo soddisfacente le
attuali difficoltà.

MADRID, 8. — Secondo i telegrammi pu-
blicati dalla Gazzetta, gli insorti di Cadice
non sarebbero ancora arresi. Giusta le ul-
time notizie essi stavano parlamentando colle
Autorità Governative. Nessun dispaccio per-
venne da Cadice. Madrid è tranquilla; i mi-
liti della Guardia nazionale furono rinviati
alle proprie case.

FIRENZE, 8. — Il Comitato completò le
Giunte per il progetto del trattato di com-
mercio fra l'Italia e la Svizzera e sull'aboli-
zione della dispensa dei chierici dalla leva; sulla
proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie
e di altri d'interesse minore. La discussione
della requisitoria contro Matina approvò la
proposta Cadolini per conferire sul mandato
di fiducia ad una Giunta da nominarsi dal
presidente, la quale dopo prese le informa-
zioni riferirà alla Camera il suo parere.

PARIGI, 8. — La *Patrie* ed altri gior-
nali dicono che le notizie di Costantinopoli
e di Atene continuano ad essere rassicuranti.

La Porta lasciò indurre a prorogare fino
al 17 corrente il termine accordato alla Gre-
cia per rispondere all'*ultimatum*.

CATANIA, 9. — L'eruzione dell'Etna con-
tinua con molto vigore. Le fiamme e la lava
presentano uno spettacolo imponente. Tempo
sereno, atmosfera chiarissima.

BERLINO, 9. Il ministro Danese Quade
ebbe oggi una lunga conferenza con Debruk.

PARIGI, 9. — Il *Moniteur* conferma che
i ministri di Francia, d'Inghilterra e di Rus-
sia in Atene, fecero passi collettivi presso il
ministro degli esteri allo scopo di richia-
mare la sua attenzione sulle gravi conse-
guenze che potrebbe avere una politica ag-
gressiva.

PIETROBURGO, 8. — Il *Giornale di Pie-
troburgo* smentisce energicamente l'esistenza
di intrighi russi nell'Ungheria.

PEST, 8. — La deputazione degli *Hon-
veds* recossi ad offrire all'Imperatore i suoi
servizi per la difesa del trono e della patria.
L'Imperatore rispose: «Ricevo con piacere
questa testimonianza di attaccamento: sono
persuaso che gli *Honveds* sapranno sempre
compiere fedelmente i loro doveri.

VIENNA, 9. — Un ordine del giorno del-
l'Imperatore all'esercito dice: «La Monar-
chia ha bisogno di pace: dobbiamo saperla
mantenere. Dure calamità colpirono l'esercito
ma il suo coraggio rimane sempre saldissi-
mo. Io credo nel suo valore.

COSTANTINOPOLI, 8. — L'Armata dalla
Tessaglia fa preparativi per passare la fron-
tiera di Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	dicemb 7	8
Rendita fr. 3 0/0	71 20	71 42
» italiana 5 0/0	57 50	57 90
Azioni ferr. lomb.-veneta	417 —	422 —
Obblig. » » »	227 75	228 50
Azioni ferr. romane	48 —	48 50
Obbligazioni	116 —	119 —
Ferrate Vittorio Emanuele	49 50	50 50
Obblig. ferr. merid.	153 —	151 —
Cambio sull'Italia	51 1/2	51 1/2
Credito mobiliare francese	292 —	296 —
Vienna. Cambio su Londra	118 90	—
Londra. Consolid. inglesi	92 3/4	92 3/8
Obblig. Regia tabacchi	428 —	428 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

In seguito alla cura del Santo Padre
mediante la dolce *Revalenta Arabica Du
Barry* e le adesioni di molti medici ed ospi-
dali, non potrà più dubitarsi dell'efficacia di
questa deliziosa farina di salute, che guarisce,
senza medicine, nè purghe, nè spese, le
dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ven-
tosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti,
stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi,
vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle
di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della
Sig.ra Marchesa di Brehan, etc., etc. Più nutri-
tiva della carne, essa fa economizzare 50
volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola
1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr. 12 kil.,
65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino
ed in provincia presso i farmacisti e droghieri.
La *Revalenta al cioccolato* agli stessi
drezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

MEMORIA
sull'
Olio di fegato di Merluzzo
JOLO-FERRATO
di
J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'anima economia, dicevo che, i principj minerali jodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo glicerolio, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbide, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo jodo-ferrato; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbide a lento decorso, che non dev'io non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto e nei quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'Olio bianco medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo Olio di merluzzo jodo-ferrato, perchè preparato esso pure è il bianco anzichè col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo jodo-ferrato che esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di jodio di ferro, offre per

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO - Padova: Cornello farmacia all'Angelo - Legnago: Valeri - Vicenza - Francoja: Fiesco - Duse: Rovigo: Valeri. (9 p. n. 429)

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.
-A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del glicerolio in discorso, contiene costantemente grammi due, pari a 10 centigrammi di joduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'anima economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell'alta temperatura è dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli joduri godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente piegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I gliceroli, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il glicerolio di joduro di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

chiunque i capitoli di sub-appalto. Villanova, 15 novembre 1868. Il Sindaco ing. Macchi Pietro

Gli assessori Paccanaro Cesare Bassi Francesco Il segr. provv. F. Galvagni (3 p. n. 548)

BIGATTIERA pell'allevamento di circa oncie venticinque sementi bachi da seta, posta fra Padova e Monselice, sulla strada Regia, con somministrazione delle Arelle e di tutto l'occorrente, compresi la foglia, che si darebbe in affitto assoluto o colla corrispondenza di parte del prodotto. Per le trattative rivolgersi in PADOVA presso il sig. A. Susan, Via Municipio N. 4 (1 p. n. 556)

AVVISO Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo. Chi desiderasse farne acquisto, potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 rosso. La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. (40 pub. n. 137)

N° 1039 Regno d'Italia Prov. di Padova Distr. di Camposampiero LA GIUNTA MUNICIPALE di Villanova

rende noto: Che in appoggio alla deliberazione Consigliare 13 andante si procederà presso questo Ufficio Municipale nel giorno 13 dicembre alle ore 10 mattina al primo esperimento d'asta di sub-appalto biennale per gli anni 1869-1870 dei Dazi di Consumo di questo Comune, in base alla tariffa appositamente compilata, e per il canone annuo di L. 844,93.

- Avvertenze
1. La gara si aprirà in aumento sul dato di L. 844,93 annue.
2. Le offerte dovranno esser garantite col deposito di 1/20 dell'intero canone biennale, il quale servirà altresì a garanzia del contratto.
3. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni stabilite dalla Circolare Ministeriale 10 luglio 1868 N. 41472 e dalle relative leggi.
4. Dovrà altresì assumere l'Esazione delle sovralposte al Dazio Governativo per conto ed interesse del Comune e versarle alla Cassa Comune e a-scosso e non iscosso, verso il corrispettivo dell'8 per 100.
5. Chiusa l'asta entro i dieci giorni successivi, cioè prima delle ore 12 merid. del giorno 3 dicembre, si accetteranno offerte di migliorìa non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, semprechè sieno garantite dal deposito di cui sopra.
6. Nel caso che andasse deserto il primo esperimento, seguirà il secondo nel giorno 18 d. m. ed il terzo nel successivo 22.
7. Presso questa Residenza Comunale dal giorno d'oggi in avanti saranno ostenibili a

Specialità DEL CHIMICO FARMACISTA F. ROBERTI
Sciroppo Mellite pettorale - Ottimo e sicuro rimedio contro le tossi cattedrali spasmodiche recenti ed inveterate, contro la tosse canina ecc. - Boccette col-l'iscrizione, it. L. 1.
Unimento contro i geloni - Conspergenlosi le mani od i piedi con detto linimento svanisce certamente sia la gonfezza che il pizzicore dei geloni allorchando questi minacciano di progredire sviluppandosi e facendosi piaga. Boccettine con l'istruzione a it. L. 1.
Pastiglie di Cassia Alluminata - efficacissime contro le infiammazioni di gola, la tosse, le raucedini, l'abbassamento di voce, il catarro acuto e cronico ecc. - Scatole contenenti l'istruzione a L. 1, ed a Cent. 50.
Pastiglie Antibronchitiche contro la voce velata ed indebolita. - Queste pastiglie balsamiche toniche-calmanti, sono essenzialmente pettorali ed igieniche perchè composte di vegetali semplici.
Esse sono efficaci nelle affezioni della gola, del petto e dei polmoni combattendo e vincendo quello stato d'infiammazione o d'irritazione che sempre accompagna tal sorta di affezioni si frequenti e penose ad un tempo.
Si vende in scatole al prezzo di Cent. 70 coll'istruzione.
Deposito e preparazione presso la farmacia dello stesso in Padova al Carmine, ed in Mira al Taglio. (1 pubb. n. 553)

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 79,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314.
Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. - Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscitissima serva
Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Sainte Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale -

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Agli stessi prezzi.
Deposito - in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti (farmacisti - VERONA; Pasoli - Trinzi farm. - VENEZIA; Ponci (75 publ. n. 372)

Specialità del farmacista DE LORENZI
successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA
Siropo infallibile contro la tosse canina.
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.
Deposito - in Padova presso il sig. Cornelio farmacia all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. (1 p. n. 555)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
LE PILLOLE DI HOLLOWAY
Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, interperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e, mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.
Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Denti e Dentature Artificiali
Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università
Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno Denti e Dentature artificiali legati tanto in Oro quanto in Platino, Gantscu, Tartarugo, ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. - Così pure si impiombano i denti guasti e carriati senza dolore.
Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.
S. Schoen
meccanico dentista
(3 pub. n. 550)

In Firenze: F. Pieri - Napoli: Pivetta e comp. - Milano: Bertaroli G. di Tommaso - Torino: L.F. Ronzani - Genova: G. Brizza - Alessandria: Tommaso Basilio - Bologna: G. Bonaria - Savona: L. Albegeo - Trieste: I. Serravallo (126 p. n. 19)